



Morelli, Umberto; Sondel-Cedarmas, Joanna (2022). *Storia dell'integrazione europea. Nuova edizione*, Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati, 350 pp.

Lara Piccardo

Crisi economica, Brexit, pandemia, emergenza ambientale, guerra russo-ucraina: in questo contesto così complesso, in cui le contraddizioni del processo di costruzione comunitaria emergono prepotentemente, Umberto Morelli, coadiuvato da Joanna Sondel-Cedarmas, ha rimesso mano al suo volume sulla storia dell'integrazione europea edito nel 2011. Purtroppo è l'ultimo volume di un Maestro, di uno studioso e di un uomo che ha saputo vedere, analizzare e proporre gli ideali dell'integrazione europea, ancorati ai valori della pace e dei diritti e non già meri segmenti di politiche estere statali. Le tematiche europee sono ormai ampiamente trattate in molte discipline, data la ricaduta delle politiche europee su quelle nazionali e internazionali. Ma, se è facile intravedere ora questi filoni di ricerca già tracciati dalla realtà in cui viviamo, molto più lungimirante è stato intraprendere un percorso di studi in modo pionieristico come fece il Prof. Morelli già agli esordi della sua carriera.

Questo nuovo volume aggiornato rappresenta una sintesi fondamentale non solo dei suoi studi, ma anche di quella conoscenza più ideale della costruzione europea, che non può essere appieno compresa se non nella sua dimensione originale e autonoma di "processo d'integrazione", cioè di un percorso che avanza verso un funzionale completamento mediante opportune addizioni e compensazioni. Nel loro volume, Morelli e Sondel-Cedarmas sono in grado di far dialogare passato e presente in una prospettiva dinamica, trattando una storia a noi temporalmente vicina, in costante divenire e che peraltro assume una valenza diversa in virtù dei futuri, possibili, esiti del delicato processo in corso.

Il volume di Morelli è anche un eccezionale volume di storia, una ricostruzione e un'interpretazione di fatti che rinvia a conoscenze maturate dall'autore nell'ambito della sua attività di docente di Storia delle relazioni internazionali e di Storia politica dell'integrazione europea e di titolare di una cattedra Jean Monnet al Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e alla Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS), oltre che di direttore del Centro studi sul federalismo di Moncalieri, nonché all'interno di un percorso di studi che ha spaziato dall'approfondimento delle figure di Luigi Einaudi e di Altiero Spinelli alla disamina delle istituzioni e delle politiche dell'Unione Europea, senza dimenticare la costante attenzione dedicata alle vicende dei movimenti per l'unità europea. L'antecedente

immediato è ovviamente rappresentato dal volume *Storia dell'integrazione europea*, Guerini, 2011, ma importante è stato anche *L'unificazione europea: cinquant'anni di storia*, scritto dall'autore in collaborazione con Lucio Levi e pubblicato nel 1994 per la Celid, integrato però con la ricostruzione degli eventi successivi al Trattato di Maastricht e aggiornato facendo riferimento a una storiografia sull'integrazione europea che va arricchendosi di anno in anno sia sul piano nazionale che internazionale e che a livello di sintesi complessive, attenendoci soltanto al contesto italiano, annovera opere significative come quelle di Bino Olivi, Giuseppe Mammarella e Paolo Cacace, ed Emilio Papa.

Il volume di Morelli e Sondel-Cedarmas si apre con un capitolo introduttivo sulle radici del processo d'integrazione europea che porta il lettore indietro nei secoli, alla ricerca di quei valori di pace e democrazia storicamente associati all'idea di Europa, pur nella consapevolezza che solo la crisi dello Stato nazionale sovrano, e più segnatamente le tragedie novecentesche delle guerre mondiali e del totalitarismo, hanno potuto creare le condizioni storiche per rendere possibile l'unità europea, facendo così uscire tale progetto dal limbo delle utopie. Non a caso risale al giugno 1940 la proposta inglese di un'Unione franco britannica, e viene ultimato nella primavera del 1941 il *Manifesto di Ventotene* di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, il cui titolo preciso è in realtà *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto*, sotto questo aspetto il documento più importante dell'antifascismo e della Resistenza europea: si tratta, in entrambi i casi, di tentativi operati dalle migliori menti della politica e della cultura europea per provare a dare risposta alla implosione del vecchio sistema geopolitico continentale nella fase più drammatica del conflitto, quella contrassegnata cioè dalle schiacciante vittorie delle armate hitleriane. Nell'immediato secondo dopoguerra furono invece i movimenti per l'unità europea da una parte, e gli Stati Uniti d'America dall'altra, a promuovere l'avvio del processo d'integrazione continentale. I primi organizzarono all'Aja, nel maggio 1948, un grande Congresso dell'Europa, mentre gli USA, nel nuovo contesto internazionale caratterizzato dalla guerra fredda, attraverso il piano Marshall, che subordinava la concessione degli aiuti economici all'elaborazione di un piano comune di ricostruzione, favorirono la creazione dell'Organizzazione europea per la cooperazione economica (OECE), la prima forma di organizzazione comune degli Stati dell'Europa occidentale. Ulteriori passi in avanti sulla strada dell'integrazione furono invece realizzati dai governi degli Stati europei grazie al Trattato di Bruxelles e, soprattutto, alla nascita del Consiglio d'Europa, che annoverava tra le sue istituzioni, seppur con poteri molto limitati, anche un'Assemblea parlamentare sovranazionale. Non è il caso di ripercorrere la vicenda dell'Europa comunitaria, che, com'è noto, prende le mosse dalla dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 e con la firma del Trattato istitutivo la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi l'anno successivo. Piuttosto vale la pena sottolineare la precisione con cui viene ricostruita questa storia, la capacità di metterne costantemente a fuoco il contesto politico e la dimensione istituzionale, l'attenzione dedicata al ruolo dei movimenti per l'unità europea. Il volume affronta anche la dimensione economica e finanziaria, descrivendone sia i successi della CEE che le caratteristiche del Sistema monetario europeo, sia il comple-

tamento del mercato unico che, in tempi a noi più vicini, i traguardi conseguiti dall'Unione economica e monetaria. Di grande interesse risultano poi aspetti forse un po' meno studiati all'interno del processo d'integrazione, come ad esempio quelli relativi al fallimento dell'Euratom, al piano Werner, agli aiuti della Comunità europea ai Paesi in via di sviluppo e agli stessi accordi di Schengen. In assoluto sono però gli anni a noi più vicini, quelli cioè dell'Unione europea e ancor più quelli successivi alla nascita dell'euro, gli anni che attirano particolarmente la nostra attenzione, consapevoli delle difficoltà di trattare una materia non ancora sufficientemente sedimentata e studiata, al di là delle rapide, e talvolta superficiali, sintesi giornalistiche. Ci riferiamo in particolare al Trattato costituzionale europeo del 2004, bocciato in fase di ratifica dai cittadini francesi e olandesi, al Trattato di Lisbona del 2007, e alla recente crisi, che evidenzia la contraddizione di una moneta senza uno Stato e, quindi, l'assenza di un governo dell'economia, fa sentire ancora più acuto e intollerabile il tradizionale problema del deficit democratico delle istituzioni europee e rende non solo necessario, ma a questo punto anche urgente, un salto qualitativo verso una maggiore integrazione dei Paesi membri. L'ultima parte è dedicata alle sfide degli ultimi dieci anni: la crisi finanziaria, l'annessione della Crimea e i difficili rapporti con la Russia, l'emergenza dei rifugiati, il terrorismo, la Brexit, l'affermarsi dei sovranismi, la pandemia e il Next Generation EU e le sanzioni dell'UE alla Russia all'indomani dell'invasione ucraina.

Il volume di Morelli e Sondel-Cedarmas si chiude con una preziosa cronologia, che in circa venti pagine prende in esame un arco temporale compreso tra il 1940 e la metà del 2022.

Non si tratta solo di un manuale: questo libro è una lezione fondamentale che Morelli lascia alla comunità, quella di chi con caparbietà e intelligenza ha creduto nella possibilità di dar corpo ad una cultura compiutamente europea con la quale legittimare pienamente le istituzioni continentali.